



FORLÌ E PROVINCIA



CORONAVIRUS L'EMERGENZA



Sopra a sinistra la consigliera comunale della Lega, Emanuela Bassi. A destra in basso il reparto di Malattie infettive del Pierantoni dove era ricoverata FOTO FABIO BLACO

Consigliera comunale contagiata «La fase acuta ora è alle spalle»

Emanuela Bassi, della Lega, dimessa ieri pomeriggio dal reparto di Malattie infettive del Pierantoni
«Ho visto persone che vivono il loro lavoro come una missione con disponibilità commovente»

FORLÌ ENRICO PASINI

Nell'aula del consiglio comunale è in corso una seduta fiume dell'assise che deve decretare l'uscita di Forlì dall'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese. Tra consiglieri presenti fisicamente ed altri collegati da casa, la discussione dura dalla mattina quando, a metà pomeriggio, il sindaco Gian Luca Zattini prende la parola e rivolge un pensiero ad Emanuela Bassi, consigliera di maggioranza della Lega auspicando di poterla rivedere al più presto. Tutte le forze politiche si uniscono e le augurano pronta guarigione.

Si, perché Emanuela Bassi proprio ieri pomeriggio, alle 17, è uscita dall'ospedale "Morgagni-Pierantoni" dove era stata ricoverata il 24 marzo scorso dopo essere risultata positiva al Covid-19. Non è ancora guarita a tutti gli effetti, ma le sue condizioni di salute sono migliorate e adesso può continuare la terapia a casa

propria.

Consigliera Bassi, bentornata. Tutti in consiglio comunale le hanno dedicato un pensiero pieno d'affetto: come sta?

«Lo so e li ringrazio di cuore per la loro vicinanza. Ora sto meglio anche se sono ancora posi-

« Sono stata contagiata da mio marito che è risultato positivo dopo un viaggio di lavoro a Milano»

« Dovrò proseguire con l'eparina e i cortisonici. Ci vorranno ancora due settimane, poi farò un altro tampone»

tiva al Covid-19 e quindi dovrò continuare a stringere i denti finché non sarà passata, ma per fortuna la fase acuta della polmonite è alle spalle e ora posso affrontare il decorso da casa assieme a mio marito che, purtroppo, è anch'egli positivo».

Come si è accorta di avere contratto l'infezione?

«Sono stata contagiata proprio dal mio consorte che è risultato positivo alla fine della prima settimana di marzo dopo un viaggio di lavoro a Milano. Lui è stato ricoverato per qualche giorno in Pneumologia, ma è già a casa da tempo. Io ho iniziato ad avere sintomi e febbre il 18 marzo, il personale dell'Igiene Pubblica mi ha fatto il tampone, positivo, poi ho accusato maggiori difficoltà respiratorie e dopo una Tac è stato predisposto il mio ricovero in Malattie Infettive».

Immaginiamo un fiume in piena di pensieri e timori: è così?

«Non è stata una polmonite grave, ma io soffro anche d'a-

sma e il timore c'era. Mi sono sottoposta a due Tace per qualche giorno ho avuto necessità di respirazione assistita, ma le mie condizioni sono sempre rimaste stabili e dopo un'ulteriore serie di esami è stato deciso che potevo essere dimessa».

Un grande sospiro di sollievo, ma adesso come si svolgerà il suo decorso?

«Tutte le terapie antivirali le ho già fatte in ospedale, dovrò proseguire con l'eparina e i cortisonici. Ci vorranno ancora due settimane, poi farò un altro tampone che spero sarà negativo, ma per guarire completamente dalla polmonite serviranno un paio di mesi. Aspetterò con pazienza e fiducia».

Durante i 12 giorni di degenza che percezione ha avuto dell'organizzazione ospedaliera?

«È pronto per scrivere un romanzo pieno zeppo di ringraziamenti?».

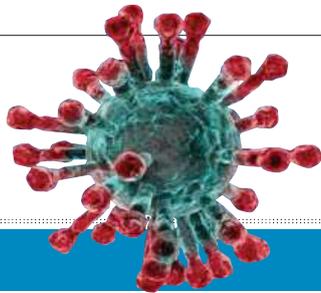
Ci siamo, ci dica.

«Ho visto un reparto perfetta-

mente organizzato ed operativo: medici, infermieri e infermiere, operatrici socio-sanitarie, ausiliari sono stati di una professionalità, una disponibilità e una gentilezza uniche e commoventi. Non solo con me, ma con tutti i degenti che sono transitati, tre in tutto, dalla mia camera. Dalla dottoressa Elena Vetri a Maria Teresa Rinieri e tutto il personale infermieristico, le farei riempire una pagina solo di complimenti e ringraziamenti. Sono stati tutti stupendi».

Ha mai percepito tensione sui volti di chi la assisteva?

«No, se c'era non l'hanno mai fatta trasparire. Ho visto persone che vivono il loro lavoro come una missione, che allungano i propri turni se c'è bisogno di loro in reparto e che, soprattutto, trattano i pazienti con l'umanità che si deve a delle persone. Io ero Emanuela, non ero un numero da aggiungere a un triste elenco di contagiati e ricoverati. Nessuno lo era e lo sarà».



LA PAURA I SINTOMI

«Io ho iniziato ad avere sintomi e febbre il 18 marzo, il personale dell'Igiene Pubblica mi ha fatto il tampone: positivo»

L'UMANITÀ IN REPARTO

«Trattano i pazienti con l'umanità che si deve a delle persone. Io ero Emauela, non un numero»

VIRUS a del contagio (PIDEMIA)



Alla "Zangheri" contagiato il 20% tra anziani e personale

Crescono le persone guarite: 9 in più in un giorno. Fuori dal tunnel l'infermiera 39enne e il figlio 11enne

FORLÌ

«Ma che bella giornata di sole, questa giornata senza morti». Quella di ieri lo è stata davvero, come cantava Antonello Venditti. Non solo l'andamento dei contagi da Covid-19 si è tenuto sugli stessi livelli del giorno precedente -20 domenica e altrettanti ieri - ma dopo che il bilancio delle vittime era stato in costante rialzo nel corso dell'ultima settimana, nelle scorse 24 ore in tutto il Forlivese non si è aggiunto alcun ulteriore decesso.

I morti, quindi, restano 30, mentre le persone infettate dall'inizio dell'epidemia diventano 566 di cui 329 nel capoluogo (13 casi in più). Un dato che tiene conto anche di chi, in questo periodo, ha perso la vita e chi, invece, ha definitivamente debellato il Coronavirus. Sono sempre più persone, esattamente 27 e quindi 9 in più rispetto a domenica. Tra loro anche l'infermiera 39enne dell'ospedale "Nefetti" di Santa Sofia, ma residente a Galeata, e suo figlio 11enne che avevano contratto l'infezione il mese scorso e che i due tamponi consecutivi hanno permesso di ascrivere alla lista dei guariti con grande sollievo loro e della sindaca Elisa Deo. In questo elenco ci sono anche 13 forlivesi, quattro meldolesi, tre bertinoresi, due abitanti di Predappio e uno a testa di Castrocaro Terme, Civi-



La casa di riposo Zangheri

isolamento a domicilio. In senso assoluto, sono 416 le persone che affrontano l'infezione senza bisogno di cure ospedaliere, mentre 95 risultano i ricoveri: 80 tra Malattie Infettive e Pneumologia e 15 in Rianimazione.

La situazione più delicata, comunque, resta quella delle case di riposo e, a Forlì, della "Pietro Zangheri". Al momento, come conferma la presidente Wilma Vernocchi, «il 20 per cento tra i 302 ospiti e il personale di assistenza, risulta positivo, con diversi asintomatici, tra cui quattro dipendenti fra ausiliari, operatori socio sanitari e responsabili delle attività assistenziali».

Siamo sull'ordine delle 65 persone, ma il conto è ancora provvisorio, perché non si è ancora conclusa la seconda serie dei tamponi iniziata il 31 marzo. Per fare fronte all'emergenza, è predisposto su un piano a parte, un reparto-Covid sulla base di un protocollo Ausl, ma dall'azienda sanitaria si attende ancora l'arrivo di un infettivologo e di personale infermieristico a supporto di quello della "Zangheri", almeno per il reparto sopraccitato e l'Angeletti-Gamberaldi riservato agli ospiti non autosufficienti, riconosciuto e convenzionato dal sistema sanitario e dall'Azienda unica della Romagna. La casa di riposo, infatti, non ha una propria direzione sanitaria e si avvale dell'apporto di medici di base. **EP**

ALLA CASA DI RIPOSO

Allestito un reparto-Covid. Dall'Ausl si attende l'arrivo di un infettivologo e di infermieri

tella di Romagna e Dovadola.

Tra i contagiati, invece, sale il conto a Bertinoro (uno in più e 49 totali), a Meldola (un nuovo caso e 45 contagi), a Forlimpopoli con due nuove persone colpite che fanno salire a 55 il computo e a Civitella che ha due positività in più (7 complessive) con 5 cittadini in



«Non siamo a metà del guado ma vediamo l'altra sponda»

Il commissario ad acta Sergio Venturi: «Dobbiamo stare particolarmente attenti»

BOLOGNA

Calano i nuovi casi e i decessi per covid-19 in Emilia-Romagna. I positivi sono in tutto 17.556 in regione, 467 in più rispetto a domenica, frutto di 2.177 tamponi in più. Numeri in calo rispetto a quelli degli ultimi giorni. Ci sono

317 persone in più in cura a casa rispetto a ieri e 372 le persone ricoverate in terapia intensiva: due in meno. In calo anche i ricoverati nei reparti non di terapia intensiva, che oggi sono 3.804 (-35). Continuano, nel frattempo, a salire le guarigioni, che raggiungono quota 2.397, 196 in più rispetto a domenica. «Qualcuno prima mi diceva che siamo a metà del guado - commenta il commissario ad acta per l'emergenza coronavirus, Sergio Venturi - io dico che cominciamo a vedere la

sponda opposta del fiume, anche se dobbiamo stare particolarmente attenti».

Da Piacenza a Rimini prosegue il lavoro all'interno della rete ospedaliera per attuare il piano di rafforzamento dei posti letto messo a punto dalla Regione; in un solo giorno ne sono stati aggiunti 97, passando complessivamente dai 5.099 di domenica ai 5.196 di ieri, tra ordinari (4.623) e di terapia intensiva (573).

Nel dettaglio: 667 posti letto a Piacenza (di cui 46 per terapia in-

tensiva), 1.081 a Parma (68 terapia intensiva), 726 a Reggio Emilia (64 terapia intensiva), 561 a Modena (86 terapia intensiva), 1.140 nell'area metropolitana di Bologna e Imola (164 terapia intensiva, di cui 16 a Imola), 264 Ferrara (38 terapia intensiva), 754 in Romagna, di cui 107 per terapia intensiva. Nel dettaglio: 234 Rimini, di cui 39 per terapia intensiva; 41 Riccione; 125 Ravenna, di cui 14 per terapia intensiva, a cui si aggiungono ulteriori 8 posti messi a disposizione da Villa Maria Cecilia di Cotignola per la terapia intensiva; 99 Lugo, di cui 10 per terapia intensiva; 89 Forlì, di cui 10 per terapia intensiva, a cui si aggiungono 34 letti ordinari nella struttura privata Villa Serena; 128 a Cesena, di cui 26 per terapia intensiva.



Sergio Venturi